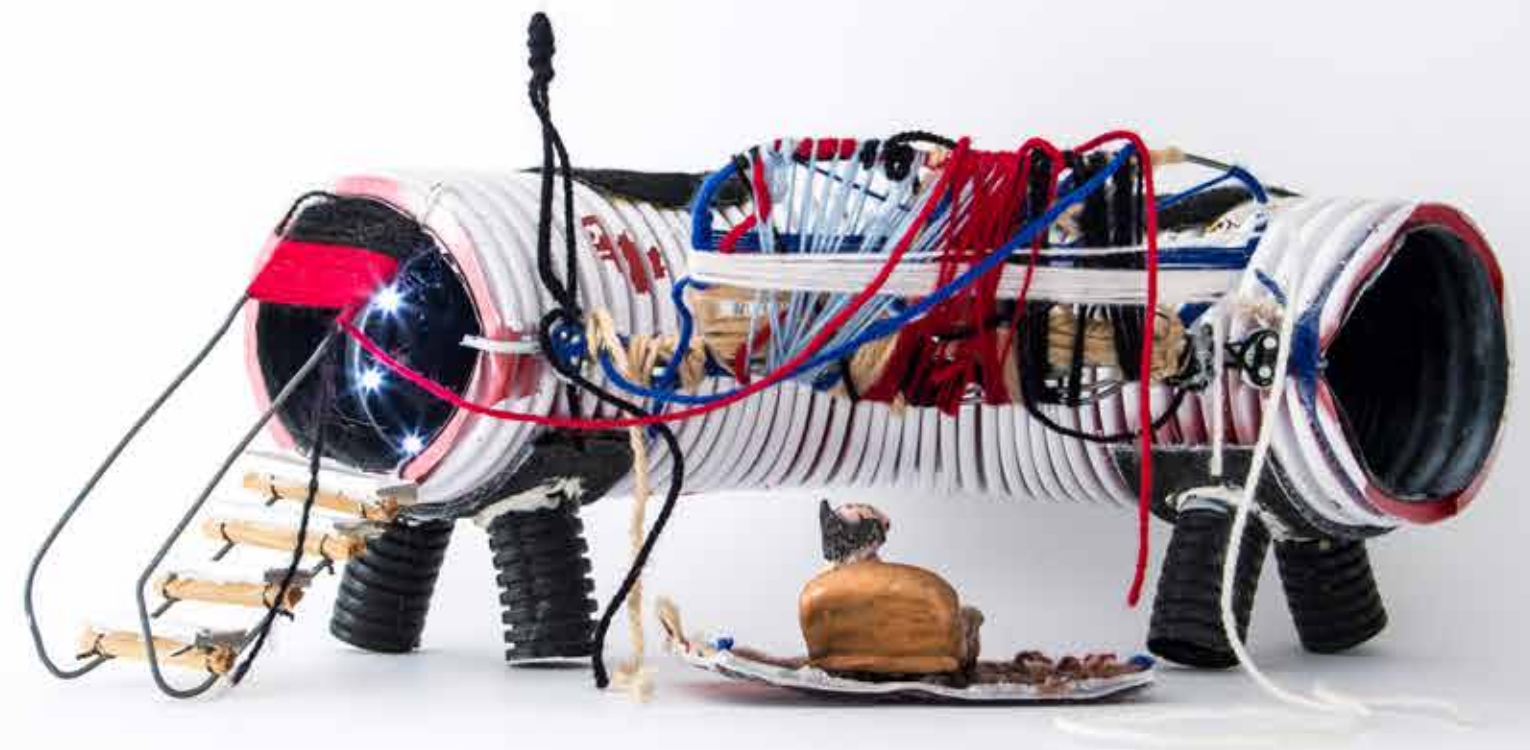


TERMINAL ART PROJECT

ARTE CONTEMPORANEA | RIGENERAZIONE URBANA

TERMINAL ART PROJECT

ARTE CONTEMPORANEA | RIGENERAZIONE URBANA



TERMINAL
ART
PROJECT



TERMINAL
ART
PROJECT
EDIZIONI

A CURA DI DANIELE CUDINI

In copertina: "Agopuntura Urbana", Daniele Cudini, 2012
Fotografia di Riccardo Franchellucci

PREFAZIONE pag.7
L'ALBERGO DEI SOGNI pag.13
GRAND HOTEL CASINA DELLE ROSE pag.24
AIR TERMINAL pag.36
SHELLS WITHIN A SHELL - UN ALBERGO DENTRO UN ALBERGO pag.46
INTERVISTA A EURO TEODORI pag.90
INTERVISTA A FABRIZIO EMILIANI pag.92
INTERVISTA A DOMENICO PUPILLI pag.94
INTERVISTA A LILIA E LUIGI PASCALI pag.98
INTERVISTA A TERESA ROMANI ADAMI pag.100
RIGENERAZIONE URBANA pag.132
EVENTI TERMINAL ART PROJECT 2014 pag.138
AIR TERMINAL ENTRA NEL CUORE DEL PROGETTO CON GLI ARCHITETTI ELISABETTA TERRAGNI E PIPPO CIORRA pag.142
LA NEVE NERA - LUIGI DI RUSCIO A OSLO, UN ITALIANO ALL'INFERNO pag.144
LA BIENNALE DI VENEZIA SBARCA A FERMO pag.146
IL TERMINAL RENDE OMAGGIO ALLA CASA MUSEO OSVALDO LICINI pag.148
RESURRECTURIS pag.150
TERMINAL ART PROJECT PRIMA EDIZIONE pag.155
RICERCA E PROGETTUALITÀ pag.156
IL TERMINAL COME PROGETTO SIMBOLO PER IL RILANCIO DELLA CITTÀ pag.166
BRILLANTI ESEMPI, RECUPERO E RICONVERSIONE pag.170
PREPARATIVI PER L'INAUGURAZIONE pag.172
DAL TERMINAL AL TERMINAL ART PROJECT pag.182
LO STUDIO DI FRANK LLYOD WRIGHT pag.186
EVENTI TERMINAL ART PROJECT 2013 pag.204
IL NUOVO VOLTO DEL TERMINAL "QUESTA È LA CASA DELL'ARTE" pag.206
FAVORIRE L'ECONOMIA E IL BENESSERE SOCIALE ATTRAVERSO L'ARTE, BERCHIDDA UN ESEMPIO DA SEGUIRE pag.208
I TUNNEL DI TRENTO "ABC DEL TRENTINO" pag.210
PANORAMA DELLA GUERRA FREDDA pag.212
LA MADONNA ABBANDONATA pag.214
GENERAZIONE TERMINAL pag.216
UN FUTURO POSSIBILE pag.218
ARTE, ECONOMIA E IMPRESA pag.220
CREDITI pag.226
RINGRAZIAMENTI pag.227

TERMINAL ART PROJECT

SECONDA EDIZIONE

L'albergo dei sogni

di Kurt W. Forster

“Last thing I remember, I was
Running for the door
I had to find the passage back
To the place I was before
“Relax”, said the night man,
“We are programmed to receive.
You can check-out any time you like,
But you can never leave!”

Hotel California, The Eagles, 1976

IT

¹As I'm writing these lines, news of the death of the band's
lead singer Glenn Frey hits the headlines,
18 January 2016

Gli alberghi sono luoghi curiosi, costruiti preferibilmente in posizioni privilegiate, mantenuti alla perfezione da incessanti giri di pulizia, e dotati delle più attuali comodità. Un classico albergo è più lussuoso e confortevole della propria casa e, con il personale a completa disposizione, supera di gran lunga la migliore delle abitazioni moderne. Nonostante offrano una casa-fuori-casa pronta all'uso, gli alberghi – passando da una bassa stagione all'altra, con le camere ciclicamente vuote – trasformano i propri ospiti periodici in fantasmi che lasciano rade tracce e scarse prove del loro passaggio. Fuori stagione un albergo è come morto, sprangato e senza riscaldamento fino a quando la nuova stagione non ne richiede la riapertura. Un albergo chiuso è un luogo profondamente malinconico: la carnascialesca chiassosità della vigilia di Capodanno nella sala divertimenti risulta tanto più sovraccarica proprio per questo motivo. Durante i periodi privi di vita, gli alberghi sono dimore stregate i cui ospiti passati potrebbero fare comparsa al tavolo di una seduta spiritica, o terrorizzare custodi solitari come nel film *The Shining*¹

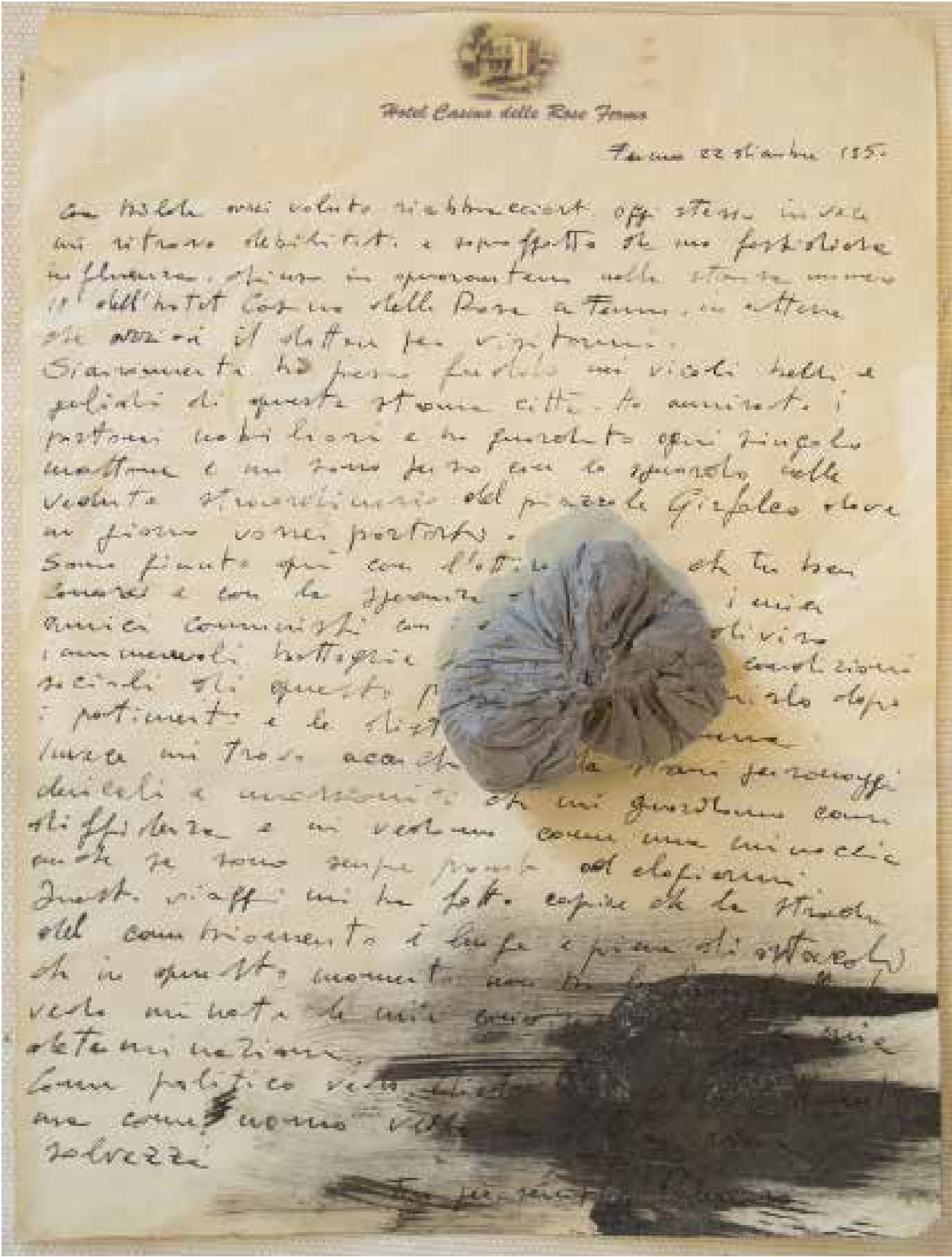
A ogni modo, gli alberghi devono mantenere un limes tra una stagione e l'altra, come un tenue filo che collega i vivi e i trapassati. Gli alberghi condividono con le sale d'attesa delle stazioni ferroviarie una curiosa percezione del tempo, quasi fosse sospeso o preso a prestito. Baluardi che si oppongono al quotidiano, les salles des pas perdus rappresentano un'ultima difesa contro la perdita e l'abbandono. I viaggiatori entrano nelle sale d'attesa quando hanno perso il treno e aspettano l'arrivo del successivo, ammeso che un treno infine arrivi per portarli a destinazione. Così è anche per le camere d'albergo, eccezion fatta per la loro pretesa di essere esse stesse la destinazione finale del viaggiatore. Detestiamo doverle cambiare una volta sistemati, e molti desiderano soggiornare nella stessa camera ogni volta che tornano per un'altra vacanza, ricordandone con affetto il numero, il rumore del radiatore, o il vento tra gli alberi fuori dal balcone. La vacanza in albergo dà una sensazione diversa dal soggiorno in altri alloggi temporanei. Un luogo senza lavoro, senza pressioni dall'esterno, capace di tenere tranquillamente alla

EN

Hotels are curious places, preferably built in privileged locations, perfectly maintained by perpetual rounds of cleaning, and equipped with the latest gadgets. A classic hotel is more luxurious and comfortable than one's own home, and having staff at your beck and call outperforms the best of modern apartments. Despite making a ready home-away-from-home, hotels fall from one state of vacancy into the next, turning their periodic guests into ghosts that leave few traces and scarce evidence of their passage. Off-season, a hotel is as good as dead, shuttered and unheated until a new season requires it to be turned back on. A closed hotel is a deeply melancholy place, the carnivalesque hilarity on New Year's Eve at a palace of leisure being all the more exuberant for it. During spells of lifelessness, hotels are haunted houses whose long-gone guests may put in an appearance around a table of spiritists or terrify lonely caretakers as they do in the film *The Shining*. To all intents, hotels must maintain the line between one season and another as a tenuous thread that connects the living and the departed.

Hotels share with railway station waiting rooms a curious sense of stilled or borrowed time. They are bastions against the everyday, les salles des pas perdus a last defense against loss and abandonment. Travelers enter the waiting rooms when they have missed the train and wait for the arrival of the next, assured that a train will ultimately come and take them to their destination. And so it is with hotel rooms, except that they pretend to stand in for the voyager's destination. We loathe changing them once we're cocooned, and many wish to stay in the same room every time they return for another vacation,

Lettera scritta da Togliatti a Nilde Iotti
dalla Casina delle Rose, 1950



Togliatti nella Casina delle Rose, 1951



Togliatti nella Casina delle Rose, 1951



1948



1968

Grand Hotel Casina delle Rose







Air Terminal

a cura di Daniele Cudini

IT

Terminal Art Project con l'esposizione "Air Terminal" dedicata all'Hotel Casina delle Rose di Fermo, continua il suo percorso di attenzione e ricognizione verso i luoghi dimenticati e di frontiera, manifestando la necessità di ripensare strutture pubbliche abbandonate attraverso la conoscenza storica di ciò che le hanno generate e cosa hanno rappresentato nella memoria collettiva. Tali strutture spesso sono materia di paralizzanti strumentalizzazioni politiche; chiuse a chiave per decenni mentre si decide del loro futuro, condizioni che spesso preannunciano, e accelerano, il deterioramento strutturale oltre a marginalizzarle nella percezione collettiva.



L'esposizione 'Air Terminal' rompe le barriere tra le discipline mettendo insieme il lavoro di artisti, architetti, fotografi, facendo della diversità dei linguaggi il valore aggiunto e l'enzima di un nuovo modo di prendere coscienza della realtà. Sviluppare progetti da punti di vista differenti per avere una visione più ampia e complessa di ciò che si va a indagare: il passato il presente e il futuro convivono in un'unica dimensione temporale che è quella tipica dell'arte contemporanea. Pur nella totale diversità dei sistemi, dei modi e dei codici linguistici, gli artisti coinvolti condividono una forte spinta ad attraversare la linea di confine che la realtà traccia tra il visibile e l'invisibile tra la ragione e l'utopia, stimolando l'esplorazione e la curiosità verso nuove categorie di significato. Terminal Art Project ha presentato dentro la pancia umida del "drago di mattoni" chiamato Terminal, una serie di installazioni che sono state il frutto di un lavoro di ricerca focalizzato

a far rivivere la memoria di un Hotel dimenticato. La Casina delle Rose è stata costruita alla fine degli anni '40 sul Piazzale del Girfalco, il punto più suggestivo e panoramico della città di Fermo.

EN

With the exhibition "Air Terminal", dedicated to the Hotel Casina delle Rose in Fermo, Terminal Art Project continues its interest in surveying forgotten, side-lined places, thus stating the need to re-think abandoned, public structures through the historical knowledge of what generated them and what they represented in the collective memory. Such structures are often subject to political manoeuvring with paralysing effects: they are left locked for decades whilst their future is being discussed. This situation is often the prelude to further structural decay and their marginalisation in the collective perception.

The Air Terminal exhibition breaks the barriers between disciplines by joining the work of artists, architects and photographers transforming these different languages into added value and creating a catalyst for a new way to understand reality. It aims to develop projects from different viewpoints in order to have a broader and more complex vision of the subject: past, present and future live side-by-side in one single dimension, i.e. that of contemporary art. Despite the huge differences in their systems, their approach and their language codes, the artists involved share a strong drive to cross the line drawn by reality between the visible and the invisible, between reason and utopia, thus stimulating exploration and curiosity for new categories of meaning. Inside the wet belly of the "dragon made of bricks" called the Terminal, the Terminal Art Project presented a series of installations which are the result of research aimed at bringing back the memory of a forgotten Hotel.

IT

Edificato su un terreno di tufo che probabilmente nascondeva e sfiorava i resti di una struttura medioevale, necessità della costruzione di una piattaforma dove far poggiare l'edificio e per rendere il terreno ancora più solido furono trasportate pietre e sassi dal mare e dai fiumi.

Il nostro obbiettivo di Artisti è stato quello di ricostruire la storia di un luogo simbolo che nel dopoguerra fu un punto di riferimento che univa in momenti rituali le diverse classi sociali, dai ricchi borghesi di inizio '900 fino alle classi più popolari. Il desiderio comune era quello di ritornare alla vita e di ritrovarsi insieme dimenticando per quanto possibile la paura dei bombardamenti e le macerie della guerra. Nato come luogo di divertimento mondano, di cultura, di incontri politici e di amori nati nelle serate danzanti, venne trasformato poi in un Hotel che chiuse solo pochi anni fa. Oggi la struttura, di proprietà del comune di Fermo rimane in attesa di un acquirente. Siamo partiti indagando nell'atmosfera sociale e culturale degli anni '50/'70, avvalendoci delle testimonianze delle persone che hanno vissuto gli anni d'oro della Casina e che ci hanno fornito preziose video interviste, dal professor Domenico Pupilli che ci ha raccontato la vita intellettuale nella Fermo del dopoguerra e del valore sociale che aveva la Casina come luogo di aggregazione. Per poi passare al racconto dell'avvocato Fabrizio Emiliani che con una rigorosa analisi ci fa capire come nacque e si sviluppò l'edificio nel tempo con i vari passaggi di proprietà e che cosa rappresentava per la città, facendoci rivivere attraverso il racconto, il fascino e l'atmosfera di quegli anni memorabili. Fino ad arrivare alla professoressa Lilia Pascali e al dottor



EN

The Casina delle Rose (Little House of Roses) Hotel was built at the end of the 1940s on the Piazzale del Girfalco, the most evocative and panoramic point in the town of Fermo. Built on volcanic rock soil which probably covered the remains of a medieval structure, it required the construction of a platform on which to rest the building. In order to make the ground even more solid, stones and rocks from the sea and the rivers were brought in. Our aim as artists was to trace back the story of a symbolic place which, in the years after the war, became the key venue where the different social classes, from the rich bourgeois to the lower working class, came together in joint celebration. The common desire was to return to a normal life and to get together in order to forget as far as possible the fear of bombing and the destruction of the war. Initially conceived as a place of entertainment, culture, political meetings and passions raised at dancing soirées, it was later turned into a hotel which only closed down a few years ago. Today this structure, which belongs to the Fermo town council, is still awaiting a buyer.

We began investigating the social and cultural environment of the 1950s-1970s through the personal accounts provided in invaluable video interviews by those who experienced the golden years of the Casina. We started with Professor Domenico Pupilli, who told us about the intellectual life in Fermo after the war and the social importance that the Casina had as a place to bring people together. Next was the rigorous analysis in lawyer Fabrizio Emiliani's account of how the building was born and then developed in time through the various changes of ownership and of what it represented for the town, allowing us to feel again through his tale, the fascination and the atmosphere of those memorable years. Finally we came to Professor Lilia and



IT

Luigi Pascali, alla testimonianza dell’attore e musicista Euro Teodori e alla contessa Teresa Romani Adami, tutti ci hanno fatto rivivere l’emozione del giorno dell’inaugurazione nel giugno del 1948. Grazie alle testimonianze di questi autentici personaggi abbiamo ricostruito un pezzo di storia che probabilmente avremmo perduto, il nostro immaginario è stato stimolato, ed abbiamo utilizzato il racconto come generatore linguistico di nuove idee per le nostre installazioni, mescolando in un flusso continuo, realtà e fantasia. Ricordiamo che nel 1951 Palmiro Togliatti venne a Fermo per partecipare ad una riunione politica presso la Casina delle Rose e vi soggiornò per una settimana a causa di una fastidiosa influenza, l’episodio venne menzionato da lui stesso in una lettera che scrisse a Nilde Iotti nel novembre dello stesso anno, esposta al Terminal. Rivitalizzare la memoria della Casina delle Rose anche attraverso il recupero dei pochi oggetti rimasti, ci ha spinto a realizzare una dettagliata indagine fotografica che evidenzia inoltre come una struttura inutilizzata può degradarsi velocemente e diventare meta di ospiti inattesi. Qualcuno di loro poi nel caos più totale si prende cura di una stanza, la rende dignitosa con tanto di comò, specchio fiori e candele, la ripulisce e la approvvigiona di qualche bottiglia di vino e di una coperta e la trasforma nel luogo ideale dei suoi incontri amorosi e anche questo frammento recente diventa parte della storia dell’Hotel.

L’abbandono e il degrado hanno molte affinità con l’arte contemporanea. Forse gli artisti lo simulano evitando di lasciare impronte, mettendo in atto tutta una serie di dirottamenti tipici dell’atto devastatore che cambia e stravolge la realtà facendo perdere le sue tracce al punto tale che non sappiamo bene cosa è stato fatto prima di noi e non sappiamo cosa verrà fatto dopo. La mostra si focalizza sul significato degli oggetti, su ciò che rappresentano al di fuori della loro funzione, analizza i luoghi come se fossero la scena di un delitto, registra la memoria delle persone per ricostruire un pezzo di storia, e, dove ci sono dei vuoti, non esita a colmarli con la fantasia del racconto. Tendendo delle trappole allo spettatore nel coinvolgimento emotivo traccia in definitiva una leggera

EN

Doctor Luigi Pascali, to the account left by actor and musician Euro Teodori and that of Countess Teresa Romani Adami. All these stories enabled us to relive the excitement of that opening day in June 1948.

Thanks to the personal accounts of these real characters, a piece of history has been recovered that would probably otherwise have been lost. Our imagination has been stimulated and we have used the narration as a linguistic generator of new ideas for our installations, in a constant flow mixing reality and imagination. It is worth mentioning that in 1951 Palmiro Togliatti (leader of the Italian Communist Party at the time) came to Fermo to take part in a political meeting at the Casina delle Rose and spent a week there struck down with a bad case of flu. Togliatti himself mentioned this episode in a letter that he wrote to Nilde Iotti in November of the same year, which is exhibited at the Terminal.

The recovery of the few remaining objects in the Casina delle Rose also helped to revive its memory, driving us to create a detailed photographic study. Furthermore this also highlights how an abandoned structure can quickly fall into ruin and become a home for unexpected guests. One of these, in almost complete chaos, takes care of a room, furnishes it with a chest of drawers, a mirror, flowers and candles, cleans it and brings some bottles of wine and a blanket and then turns it into the ideal meeting place for their lovers' trysts; this recent fragment also becomes part of the history of the Hotel.



EN

Abandon and neglect have many affinities with contemporary art. Perhaps artists simulate it by avoiding leaving any traces behind, staging a whole series of redirections which are typical of the devastating act that changes and shakes up reality and leaves no trace of itself to the point that we don't really know what has been done before us and we don't know what will be done afterwards.

The exhibition focuses on the meaning of objects, on what they represent beyond their function; it analyses places as if they were the scene of a crime, it records people's memories in order to retrace back a portion of history and, when there are gaps, it does not hesitate to fill them with fantasy. By setting traps for the spectators during their emotional involvement, it eventually draws a faint line between truth and lies, playing with anything that is defined art and anything that is not art, thus generating new perspectives and multiplying the levels of interpretation. Casina delle Rose "Replay" was conceived in collaboration with Elisabetta Terragni, who is particularly interested in large, abandoned public structures and who has carried out remarkable regeneration projects such as "Tunnel Revision", the road tunnels in Predicastello in Trento turned into a space for culture, and the regeneration of a submarine tunnel built during the cold war in Porto Palermo in Albania, re-conceived as a Museum of Memory. In her project, Elisabetta Terragni envisages the regeneration of the Hotel via a "light" use of architectural recycling in order to safeguard the integrity of the structure's style and its use as a hotel: as a meeting point and

Shells within a shell Un albergo dentro un albergo

Elisabetta Terragni

IT

Partendo dalla pagina di un libro per le scuole elementari, Max Ernst ne ricolorò alcuni oggetti e animali, ricollocandoli entro uno spazio prospettico di sua invenzione. Gli elementi selezionati dall'artista, anziché rimanere semplici oggetti di un inventario, entrano così in una nuova relazione con uno spazio altro, assumendo le sue proporzioni ridotte. Togliere le cose per consentire la visione – ovvero sottrarre peso, ma non senso e significato – è ciò che si impara trascorrendo un po' di tempo nella Camera da letto di Ernst. Questo acquarello del 1920 mi ha ossessionato per un bel po'; ma al contempo mi sono sentita a mio agio trascorrendo lì più di una notte. Quando nel 2016 la Triennale di Milano mi ha invitato a creare una stanza mia, sono tornata ancora all'immagine di Ernst per cercare un approccio personale. In quel caso avevo suggerito ai visitatori l'ingresso in una duplice prospettiva, all'interno della quale – spostandosi tra componenti familiari come finestre, tavolo, letto, nicchie – essi facevano esperienza di strani giochi di scorci e di sottili variazioni dimensionali.

Era una camera delle scoperte, in cui tutto era pronto per essere visto e, nel contempo, era pronto a svanire. Lo spazio di quella stanza oltrepassava i propri confini fisici, dissolvendosi in profondità e portando con sé fantasmi anamorfici. In effetti si trattava di uno spazio abitato da figure tratte da libri per l'infanzia ancor prima che li incontrassero i visitatori della Triennale. Forse quel 'guscio di una stanza' si era già manifestato altrove, in uno stato di semi-visibilità, allo stesso modo in cui una conchiglia trasmette il suono delle onde tenendola all'orecchio.

In un hotel, le camere sono sempre altro rispetto a quelle che abitiamo per il resto dell'anno. E questa alterità può essere tanto sorprendente quanto inquietante. Impariamo subito come andare in bagno o come goderci la vista dal balcone, ma il mondo delle abitudini deve schiudersi qui all'invisibile, all'ignoto, a un vago senso di sgomento. La Casina delle Rose sta sul suo promontorio in attesa di sorprendere gli ospiti con la propria sete di vita. Sarebbe meraviglioso poter trasformare una delle sue camere – magari

EN

Taking a page from an elementary school book, Max Ernst painted out some of the objects and animals while locating others within a perspectival space of his own invention. Instead of remaining simply objects of an inventory, those he singled out enter into a new relationship with another space and within its scale of diminution.

Removing things to be able to see, or eventually removing weight but not meaning and significance is what we learned spending some time in Ernst's master bedroom. This watercolor of 1920 haunted me for quite a while but at the same time I felt comfortable to spend more than a night there. When the Triennale of Milan invited me in 2016 to create a room of my own, I returned again to the picture by Ernst to find my bearings. This time, I suggested to visitors that they enter into a dual perspective, experiencing as they moved among the familiar parts of windows, table, bed, and alcoves the strange pull of fore-shortenings and the subtle changes of scale. It was a chamber of discovery in which everything was ready to be seen, and, at the same time, a space of vanishing depth.

The space of this room overshot its physical borders, dissolving in depth and yielding to anamorphic phantoms. For it was a space already haunted by figures from children's books even before visitors to the Triennale came upon it. Perhaps the 'shell of a room' held other places in a half-visible state like seashells release the sound of waves when held to the ear.



"Stanze", Elisabetta Terragni, 2016, XXI Triennale di Milano,
fotografie di Andrea Martiradonna





Personaggi illustri, Casina delle Rose, fotografia tratta dal libro
 "Le immagini e la memoria" Andrea Livi Editore, 1996



AVV. PROPERZI

"Colazione", Maik e Dirk Löbbert, 1986, foto, cm 60 x 80. Dalla serie "Anonimo", 1985-1987. Gli oggetti sono stati installati, fotografati e poi lasciati in loco.







"Collage Audrey an der tür", Martina Sauter, collage a due pannelli su alluminio
2008, cm 30x 28,5





"Capanna", Daniele Cudini, legno, lana e resina,
2014, cm 40x50x35



estratto dall'intervista ad

EURO TEODORI

Air Terminal 12/05/2014

IT

"Gli anni '50 è stato un pista pista"(...)
Il paese nativo ti sta nel sangue, ti ha dato la linfa vitale, il sapore di quella strada, di quegli alberi, di quelle case... di quelle donne, eterne madri in qualunque occasione bella o brutta, madri madri madri. La donna è madre, può non avere i figli ma dentro ha la maternità.
Noi no! Ecco il grande divario: loro sono le nostre creatrici, noi invece facciamo la cacca... e tanta!

EN

"The town where you were born is in your blood, it gave you lifeblood, the feeling of that street, those trees, those houses... those women, eternal mothers in any occasion, whether good or bad, mothers, mothers, mothers. The woman is mother, she may not have children but she has motherhood inside. We haven't! This is the great divide: they are our generators whilst we make poo.... and lots of it!"



"Installazione", Terminal Art Project, 2014

Euro Teodori, insieme a Silvana Mangano "Uomini e lupi", 1956, Giuseppe De Sanctis



Euro Teodori insieme a Gloria Swanson e Alberto Sordi, "Mio figlio Nerone", 1956, Steno



Euro Teodori insieme a Yves Montand "Uomini e lupi", 1956, Giuseppe De Sanctis

DOMENICO PUPILLI

Air Terminal 16/05/2014

IT

Non era una balera improvvisata, era proprio un dancing, con un'arena esterna e un salone interno per feste, banchetti, intrattenimenti danzanti.

L'aspetto simbolico interessante è che l'edificio si trovava al Girfalco, la quota superiore, quasi metafisica, di Fermo: se vogliamo considerare la città nella sua struttura piramidale, si aspirava a salire dai quartieri bassi verso Piazza del Popolo e ancora fino al Girfalco, che non era molto frequentato dalla popolazione, ci si andava soprattutto per la festa di Santa Maria e in poche altre occasioni, era in sostanza il parco che atteneva alla Villa e al Duomo. Fermo era sostanzialmente una città "popolare" che però ambiva a riscattarsi dalla miseria.

EN

Casina delle Rose had a symbolic, as well as practical and social value. I was too small to go there, in 1953 I used to come to Fermo to attend middle school, I was 10-11 years old....but in that bit of the '50s I heard about the parties held at Casina delle Rose, dancing parties, there were jazz bands....

It was not a spring up dance hall, it was a proper one, with an external platform and a indoor hall for parties, feasts, dancing entertainment. The interesting symbolic aspect is that the building was located in the Girfalco, Fermo's highest, almost metaphysical level: if we consider the city in its pyramidal structure, you would aspire to climb from the lower neighbourhoods up towards Piazza del Popolo (the main town square) and further on to the Girfalco where people would not usually hang out.

p.91 "Il Cavallino Bianco", Terminal Art Project, 2014



"Installazione", Terminal Art Project, 2014



E c'è un personaggio chiave che rappresenta benissimo questa voglia di riscatto, Luigi Di Ruscio, oggi noto per le sue poesie e i romanzi. Viveva in una stradina nel quartiere di Santa Caterina ma per il desiderio di emanciparsi andava a leggere in biblioteca, si faceva prestare dei libri, saliva molto spesso in piazza. Una sua poesia pubblicata in "Firmum", suo volumetto, ricorda com'erano le feste danzanti nelle balere, prima dell'apertura della Casina:

"Su 50 metri quadri di pavimento abbiamo ballato con ritmi di grancassa e tromba e le donne erano instancabili

Tutte le canzoni di moda abbiamo raspato parole piene d'amore abbiamo detto.

Le donne ad ogni ballo si mettevano tutte insieme ai lati e ci aspettavano e nessun uomo si sentiva timido nessuna donna è rimasta senza uomo"

Ecco com'era il ballo popolare degli strati più bassi della popolazione... Poi con la Casina delle Rose ecco che l'intrattenimento diventava popolare, accessibile a tutti: studenti, operai, giovani professionisti. Il Girfalco trovava una nuova vita, sociale e culturale, diventando luogo di svago e di passatempo in un periodo in cui tutti cercavano di superare l'esperienza della guerra vissuta fino a pochi anni prima. Quindi la Casina è stata molto importante per rivitalizzare questa area e ha segnato un'ascesa simbolica della popolazione. Da un punto di vista politico Fermo era una città democristiana, il Sindaco era l'avvocato Mario Agnozzi, poi c'era il partito comunista. Una presenza fondamentale era quella della chiesa, con il Seminario che raccoglieva tanti giovani che venivano dalle campagne e non avevano possibilità di studiare. Partiva anche un processo di industrializzazione, molti giovani si spostavano con biciclette, motorini, lambrette e andavano nelle fabbriche a lavorare le scarpe.

You'd go there especially for the Festa di Santa Maria (St Mary's Celebration) and few other events. It was essentially the park pertaining to the Villa and the Duomo. Fermo was essentially a 'working class' town which wanted to leave poverty behind. And there is a key character who embodies this feeling particularly well, Luigi di Ruscio, famous today for his poems and novels. He used to live in a small street in the Santa Caterina neighbourhood. However, in his desire for emancipation he used to go and read in the library, he used to borrow books and to go to the piazza very often. One of his poems included in his collection "Firmum", depicts dancing parties in the dance halls before the opening of the Casina:

"On 50 square meter floor we danced on the rhythm of bass drum and trumpet and the women were tireless

We danced all the raspa songs , We said words full of love.

At every dance, women used to sit on the side and waited and no man was shy and no woman was left without a man"

This was the popular dance of the lower social classes.... Then with the Casina delle Rose entertainment became popular and accessible to everybody: students, workers, young professionals. The Girfalco found a new social and cultural life, becoming the place of entertainment and leisure in a period when everybody was trying to overcome the experience of the war of few years before. Therefore, the Casina was very important to regenerate this area and mark a symbolic ascension of the people. Politically, Fermo was a centrist city, the mayor was Mr. Mario Agnozzi, then there was the communist party. The church was an essential presence with the Seminary, which accepted many young people from the countryside who did not have the chance to pay for studies. The industrialization process was starting and many young people moved around on bikes and mopeds to go to work in shoe factories. Culturally, Fermo was an important academic centre at the beginning of the '50s, which was drawing a huge number of students from the surrounding areas.

The Istituto Tecnico Industriale was a strong presence, as only in Turin and Milan there was an Institute of that level. In 1954 the Istituto celebrated its 100 year history at the presence of the President of the Republic, Mr. Gronchi. In the same year, the Centro Cultura Fotografia was created by Luigi Crocenzi, a photographer, cinema and photography critic, an editorial consultant with remarkable experience: he had collaborated with the Politecnico Institute in Milan and with the Centro Sperimentale di Cinematografia (Advanced Cinematography Centre) in Rome. Together with Senigallia's, Fermo's Photography School, which included intellectuals such as Professor Alvaro Valentini, represented an incredible focal point for research. There were then several writers, for example Franco Maticola, who had returned to Fermo after his experience in Rome and was teaching Italian literature....

LILIA E LUIGI PASCALI

Air Terminal 08/06/2014

IT

Per l'inaugurazione ci fu una serata bellissima, con tutte le autorità oltre a contesse e signore di Fermo. Desideri era un esteta, curava tutti i particolari, metteva fiori come arredo. Venivano organizzate molte feste, a volte imitando un po' la caratteristica del tempo su influenza della radio, con gare improvvisate di danza oppure di giochi a premi forniti dai negozi di Fermo

Il primo concerto dopo la guerra fu con il pianista Alessandro Mori, che abitava a Roma ma era di origine fermana. Fu in beneficenza per i bambini dell'Istituto Don Ricci. Un'altra serata particolare fu organizzata dal proprietario di una distilleria di Pedaso che aveva inventato il Nectar, liquore piuttosto dolciastro secondo il gusto dell'epoca... fece lì la "Serata del Nectar".

La Casina delle Rose è stata il simbolo della rinascita dopo la guerra, ci ha ridato la giovinezza che avevamo perduto. Adesso si può dire sia il centro della decadenza ma speriamo che diventi il centro della ripresa, magari rifatto in altro modo, con un concetto moderno... e che torni a essere un centro di cultura, di incontro.

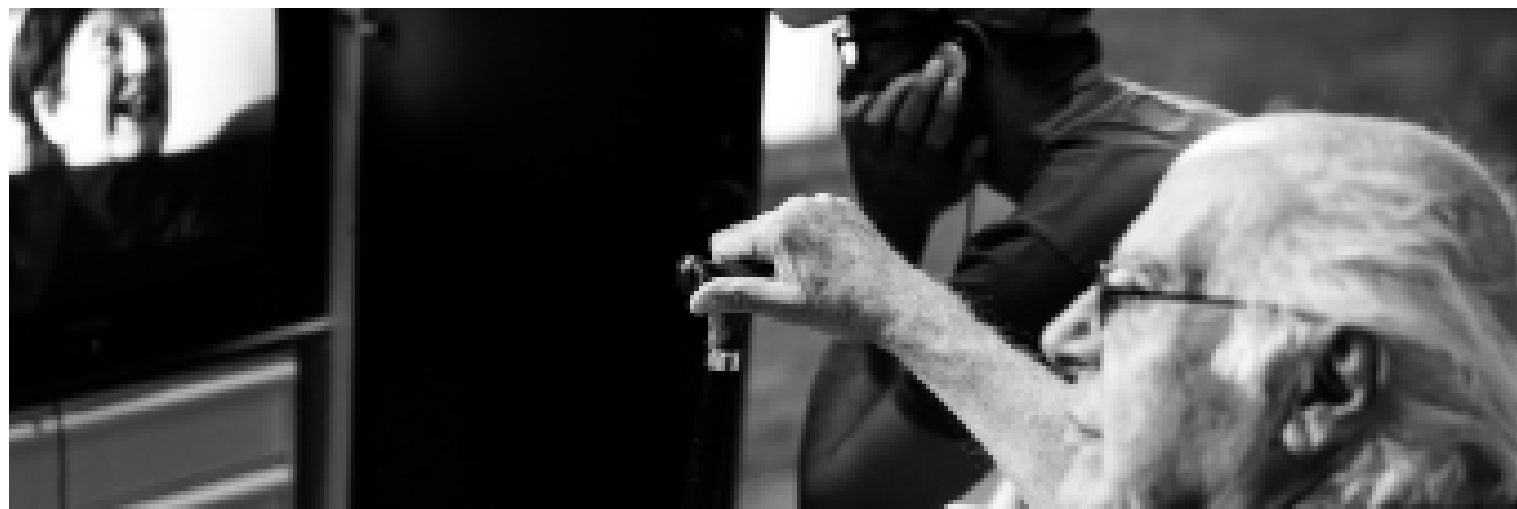
EN

The opening was a really beautiful event at the presence of authorities as well as Fermo's countesses and ladies.

Desideri was a aesthete, he paid attention to all details and used flowers as furnishing. Lots of parties were organised, sometime taking after the mood of the time from the radio, with impromptu dance competitions or games with prizes donated by the shops in Fermo.

The first concert after the war was the one with pianist Alessandro Mori, who lived in Rome but was originally from Fermo. It was a charity event for the children of the Don Ricci Orphanage. Another particular event was organised by the owner of a distillery in Pedaso who had invented Nectar, a rather sweet liqueur which followed the trend of the time....He organised the "Nectar Soiree" there.

The Casina delle Rose was the symbol of rebirth after the war, giving us back the youth we had lost. Now you can say it represent the centre of decay but we hope it will become the centre of recovery. Maybe with a different structure, with a modern concept ... and that it comes back to be a centre of culture and a meeting point.



TERESA ROMANI ADAMI

Air Terminal 13/06/2014

IT

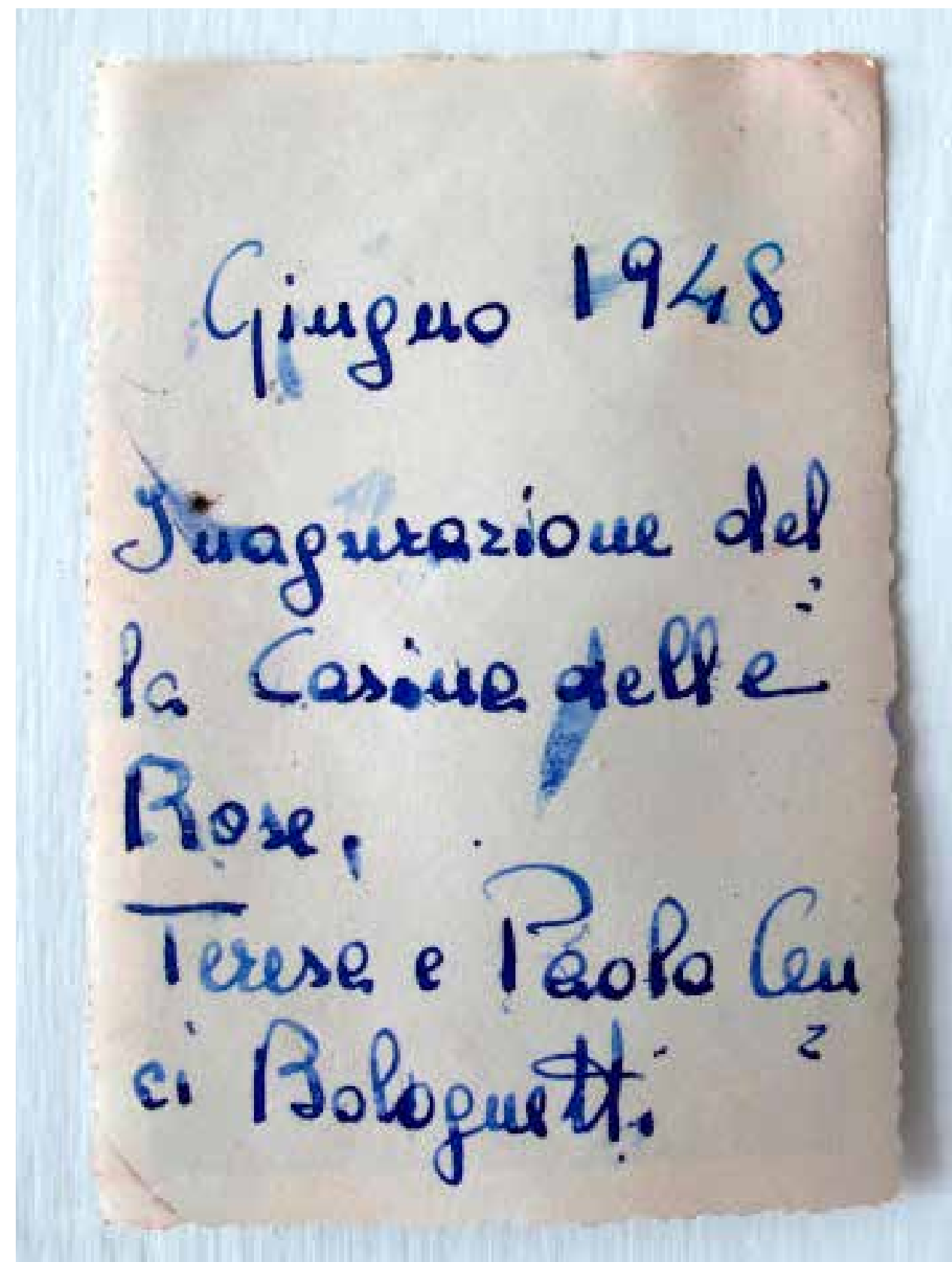
Il ballo all'inizio si faceva nella terrazza sopra, che ci sembrava un castello delle fate. Eravamo usciti dalla guerra, avevamo fatto i primi balli in casa... quando si seppe dell'inaugurazione della Casina delle Rose fu un momento di eccitazione.

La regina dell'inaugurazione fu Lulla Verdecchia, aveva sui vent'anni. A Porto San Giorgio, dopo la guerra, ci fu il primo festival cinematografico organizzato da Peppino Bianchi, con la proiezione del film "Les enfant du paradise", vennero gli attori...

EN

At the beginning dancing used to take place in the terrace upstairs, which looked like a fairy castle. We had just come out of the war, the first dancing was at home.....when we found out about the opening of the Casina delle Rose, that was an exciting moment.

The opening queen was Lulla Verdecchia, she was about 20. In Porto San Giorgio, after the war, there was the first festival of cinema organised by Peppino Bianchi, with the screening of "Les enfants du paradis", the actors were present...



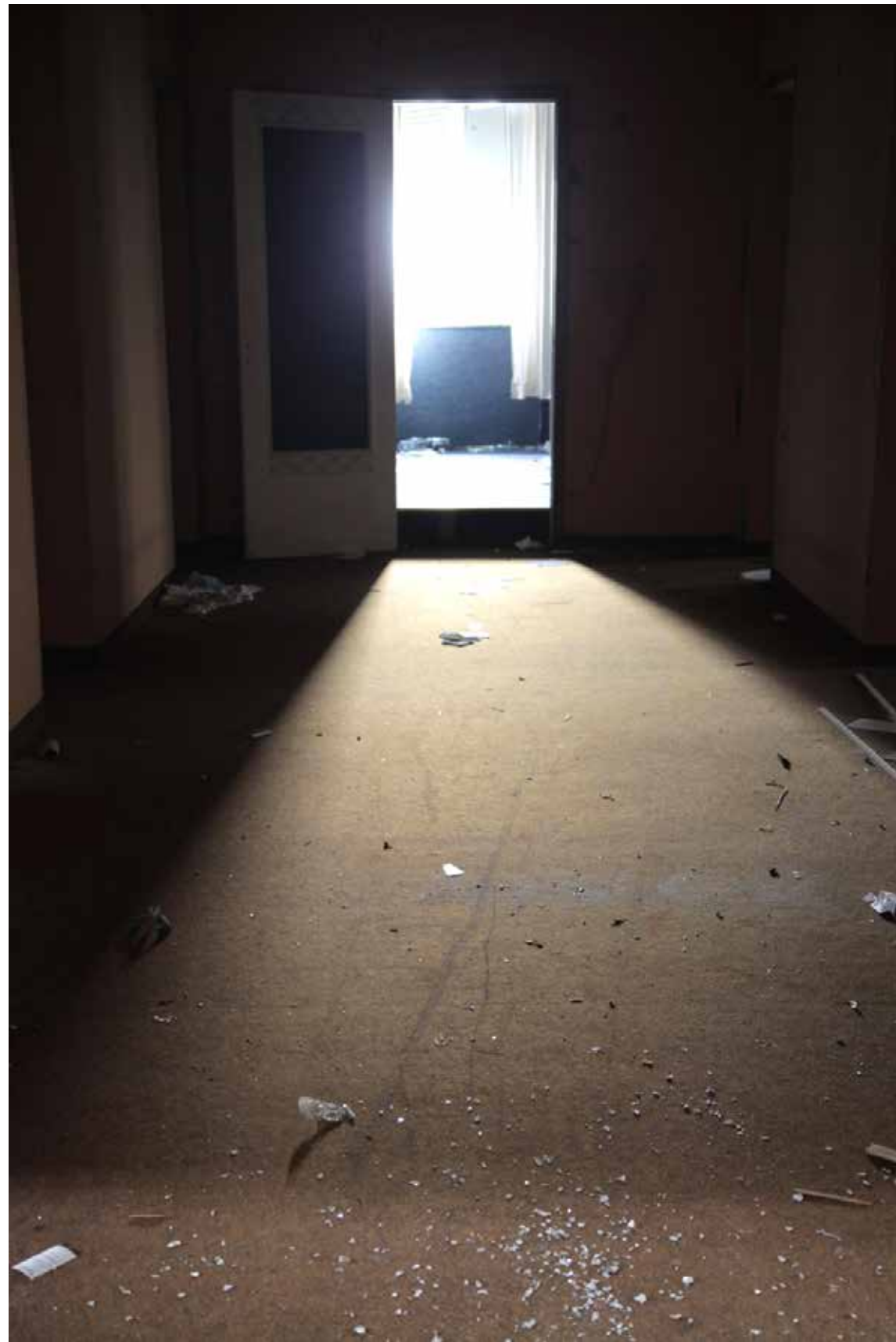
"Quadro rosa", Maik e Dirk Löbbert, lavoro fotografico,
2002, cm 110 x 160



"Agopuntura Urbana", Daniele Cudini, legno plastica e resina, 2014, cm 50x30x20



"Via Ratinger" Maik e Dirk Löbbert, 1985, foto, cm 60 x 80
Dalla serie "Anonimo", 1985-1987. Gli oggetti sono stati installati, fotografati e poi lasciati in loco.



"Collage Blanche", Martina Sauter, collage a due pannelli su alluminio, 2011, cm 30x 31



EVENTI
TERMINAL ART PROJECT
2014










SABATO 26 LUGLIO - ORE 18:30
VIA TOMASSINI MAXI PARCHEGGIO TERMINAL FERMO
AIR TERMINAL 2014

Stella within a shell/ Un albergo dentro un albergo
 Relatrice Arch. Elisabetta Terragni, Studio Terragni Architetti, Como

Building Art
 Relatore Pippo Ciarra, curatore della sezione di architettura del MAXXI di Roma
 Coordinata Arch. Giovanna Padi, presidente ordine architetti provincia di Fermo

SEGUIRÀ APERITIVO GENTILMENTE OFFERTO!



Info: sistema museo 0734 217140/ www.terminalartproject.com
 FACEBOOK: Terminal Art Project Fermo/ E-MAIL terminalartproject@gmail.com








SABATO 2 AGOSTO - ORE 21:00
VIA TOMASSINI MAXI PARCHEGGIO TERMINAL FERMO
AIR TERMINAL 2014

"Quali musei del XXI secolo?" Incontro con Nunzio Giustozzi sul tema dei musei di arte contemporanea in Italia e all'estero dal punto di vista architettonico e delle strategie culturali.

"Il restauro della Casa Museo Osvaldo Licini" Incontro con la direttrice Daniela Simoni del Centro Studi Osvaldo Licini di Monte Vidon Corrado e con l'architetto Manuela Vitali.

Info: sistema museo 0734 217140/ www.terminalartproject.com
 FACEBOOK: Terminal Art Project Fermo/ E-MAIL terminalartproject@gmail.com










phd Luigi Angelucci

RESURRECTURIS
VENERDÌ 8 AGOSTO - ORE 19:00
VIA TOMASSINI MAXI PARCHEGGIO TERMINAL FERMO
AIR TERMINAL 2014

L'arte contemporanea incontra il metal estremo. Concerto dei **Resurrecturis** con esecuzione in anteprima di alcuni brani dell'imminente **"Nazienda"**, quarto album della band. Una riflessione sul mondo del lavoro contemporaneo da una prospettiva esistenzialista. Musica come arma - suoni che impongono il cambiamento.

Info: sistema museo 0734 217140/ www.terminalartproject.com
 FACEBOOK: Terminal Art Project Fermo/ E-MAIL terminalartproject@gmail.com










VENERDÌ 3 OTTOBRE - ORE 21:00
VIA TOMASSINI MAXI PARCHEGGIO TERMINAL FERMO
AIR TERMINAL 2014

ARTE CONTEMPORANEA - SPAZIO CONTEMPORANEO. LA NECESSITÀ E LA FUNZIONE DELL'ARTE NELLA SOCIETÀ

dialogo tra
STEPHAN KREUZER
 Museum Moderner Kunst di Leverkusen
 e
DANIELE CUORE
 Terminal Art Project

Info: sistema museo 0734 217140/ www.terminalartproject.com
 FACEBOOK: Terminal Art Project Fermo/ E-MAIL terminalartproject@gmail.com










SABATO 23 AGOSTO - ORE 21:00
VIA TOMASSINI MAXI PARCHEGGIO TERMINAL FERMO
AIR TERMINAL 2014

Proiezione del documentario
LA NEVE NERA LUIGI DI RUSCIO A OSLO, UN ITALIANO ALL'INFERNO
 Seguirà dibattito con Angelo Ferracuti / scrittore Paolo Marzoni / regista
 Andrea Cavalletti / filosofo Daniele Di Bonaventura / musicista

aperitivo gentilmente offerto da:



Info: sistema museo 0734 217140/ www.terminalartproject.com
 FACEBOOK: Terminal Art Project Fermo/ E-MAIL terminalartproject@gmail.com










state of exception
 Michael Sauter - Michael Sauter
 La Plasmata di Venezia.

SABATO 13 SETTEMBRE - ORE 17:30
VIA TOMASSINI MAXI PARCHEGGIO TERMINAL FERMO
AIR TERMINAL 2014

STATE OF EXCEPTION: RELOADED Pensieri e ipotesi in libertà intorno ai temi della norma, della deroga e del problematico rapporto dell'Italia con la sua incredibile eredità storica e paesaggistica. Tavola rotonda con LUCA SILENZI (Spacelab Architects) MANUEL ORAZI (Quodlibet edizioni), JOSEPH GRIMA (Space Caviar), IPPOLITO PESTELLINI LAPARELLI (OMA/AMO).

"State of exception: reloaded" rappresenterà nel Terminal Art Project una eco dell'evento STATE OF EXCEPTION, il simposio internazionale curato dai fermati Spacelab Architects all'interno della sezione "Monditalia" alla 14° BIENNALE INTERNAZIONALE DI ARCHITETTURA DI VENEZIA 2014 (Venezia, Corderie dell'Arsenale, 23-24 Agosto 2014)

www.stateofexception.it

Info: sistema museo 0734 217140/ www.terminalartproject.com
 FACEBOOK: Terminal Art Project Fermo/ E-MAIL terminalartproject@gmail.com



Air Terminal entra nel cuore del progetto con gli architetti Elisabetta Terragni e Pippo Ciorra

The Air Terminal project reaches new heights with the arrival of architects Elisabetta Terragni and Pippo Ciorra



IT

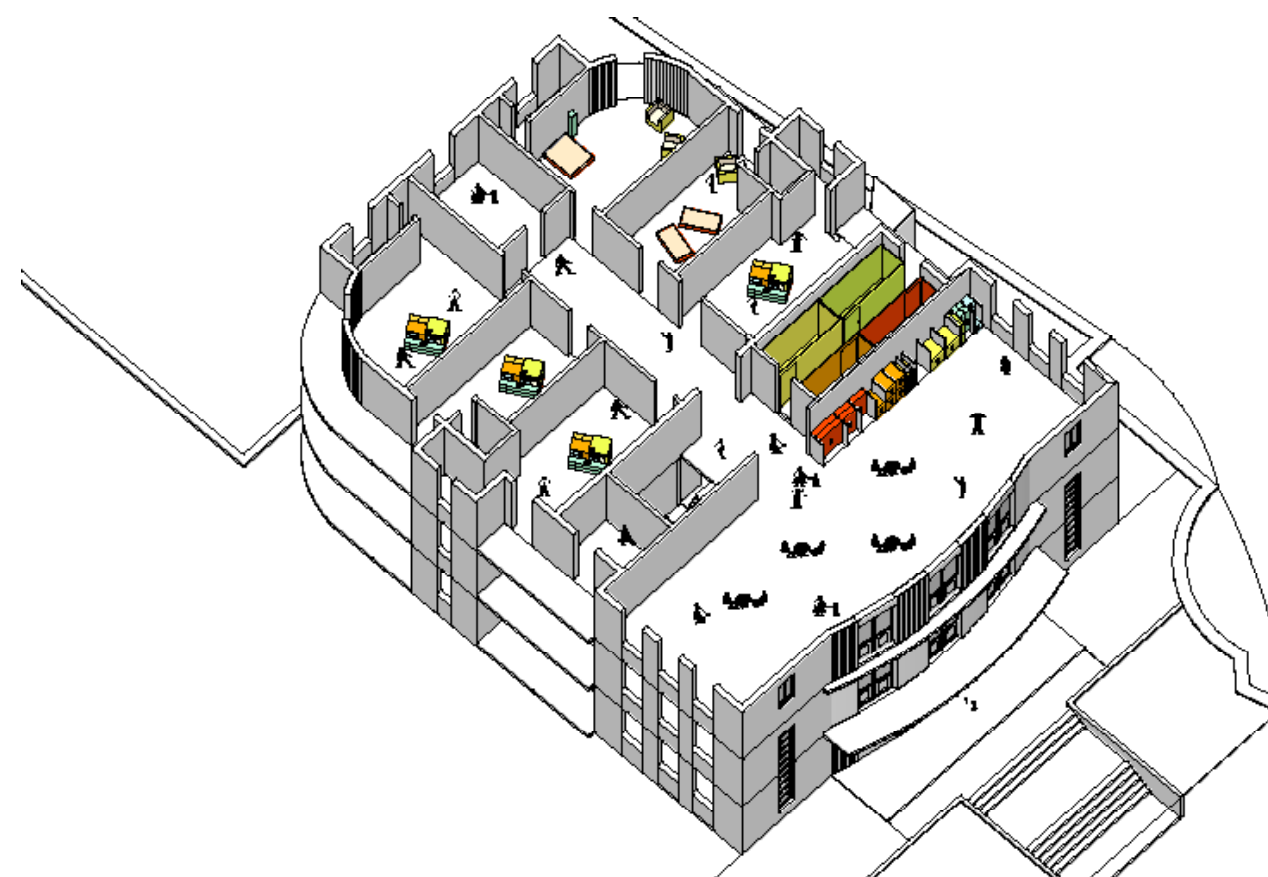
Air Terminal entra nel cuore del progetto con l'architetto Elisabetta Terragni e l'architetto Pippo Ciorra curatore della sezione di architettura del MAXXI di Roma

Con due relatori d'eccezione, la conferenza ha proposto chiavi di lettura differenti con i due interventi "Shells within a shell - Un albergo dentro un albergo" e "Building Art". Da Detroit all'Europa passando per Roma, tra slide ed efficaci spiegazioni gli esempi di interventi su aree urbane in crisi o demograficamente svuotate sono serviti a riportare l'attenzione sul futuro dell'ex Grand Hotel Casina delle Rose.

EN

The Air Terminal project reaches new heights with the arrival of architects Elisabetta Terragni and Pippo Ciorra. The Air Terminal project reaches new heights with the arrival of architects Elisabetta Terragni and Pippo Ciorra, curator of the architecture section at MAXXI in Rome.

These two exceptional speakers gave the conference two different viewpoints with the contributions "Shells within a shell" and "Building Art". From Detroit to Europe via Rome, they showed slides with insights drawn from examples of projects targeting difficult urban areas or those with decreasing populations, using these to shine a light on the future of the ex-Grand Hotel Casina delle Rose.



"Air Terminal", Elisabetta Terragni, 2014

La Biennale di Venezia sbarca a Fermo.

The Venice Biennale lands in Fermo.

"Casa Malaparte", Adalberto Linera, Capri, 1938 - 1942



IT

Con Terminal Art Project è arrivato in città una eco del simposio internazionale di architettura che ha visto protagonista Luca Silenzi di Spacelab Architects che ha curato il simposio internazionale all'interno della sezione "Monditalia" presso le Corderie dell'Arsenale di Venezia. Al centro della discussione il patrimonio storico-paesaggistico nazionale tra norma e deroga. A offrire utili spunti di dibattito hanno contribuito anche Manuel Orazi di Quodlibet edizioni, Joseph Grima di Space Caviar e Ippolito Pestellini Laparelli di OMA/AMO. "State of exception: reloaded" è il titolo dell'articolata discussione che ha aperto punti di vista diversi e interessanti.

EN

With the Terminal Art Project, the echo of the International Symposium on Architecture has arrived in town, with Luca Silenzi of Spacelab Architects. Mr. Silenzi curated the International Symposium inside the "Monditalia" section at the Arsenale in Venice, debating the country's natural and historical heritage caught between regulations and exceptions. Interesting contributions to the debate were offered by Manuel Orazi of Quodlibet publishing house, Joseph Grima of Space Caviar and Ippolito Pestellini Laparelli of OMA/AMO. The articulate debate, offering different and interesting points of view, goes by the title "State of exception: reloaded".



"Le Mépris", Jean-Luc Godard, 1963

Il Terminal rende omaggio alla Casa Museo Osvaldo Licini



IT

"Il restauro della Casa Museo Osvaldo Licini"

Incontro con la direttrice Daniela Simoni del Centro Studi Osvaldo Licini di Monte Vidon Corrado e con l'architetto Manuela Vitali che ne ha curato il restauro.

"Quali musei del XXI secolo"

Incontro con Nunzio Giustozzi sul tema dei musei di arte contemporanea in Italia e all'estero dal punto di vista architettonico e delle strategie culturali.

EN

"The renovation of the Osvaldo Licini House Museum"

Meeting with the Director of Osvaldo Licini's Study Centre in Monte Vidon Corrado, Ms. Daniela Simoni, and architect Manuela Vitali, responsible for the renovation.

"Which museums for the 21st Century?"

Meeting with Mr. Nunzio Giustozzi on the theme of museums of contemporary art in Italy and abroad from the point of view of architecture and cultural policy.

Ritratto di Osvaldo Licini



"Cerco senza mai trovarla
una certezza dove poter gettare tutte le forze di una mia
lontana miracolosa vita
forse sognata forse trascorsa un poco troppo col cuore
nella mano.
col cuore e col pensiero nella mano
un poco troppo bella dell'anima
ch'io cerco ancora senza mai stancarmi
troppo sperando d'incontrarla un giorno"

Osvaldo Licini



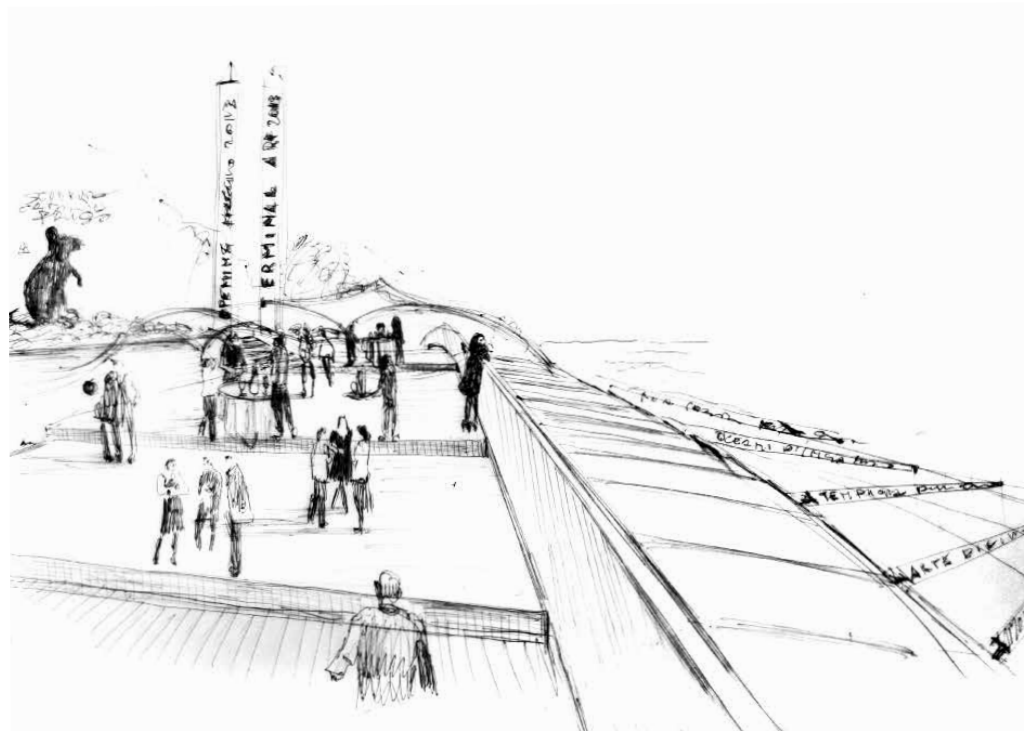
TERMINAL ART PROJECT

PRIMA EDIZIONE

RICERCA E PROGETTUALITÀ Il Terminal di Fermo

Research and Projects
Fermo's Terminal

Daniele Cudini | artista

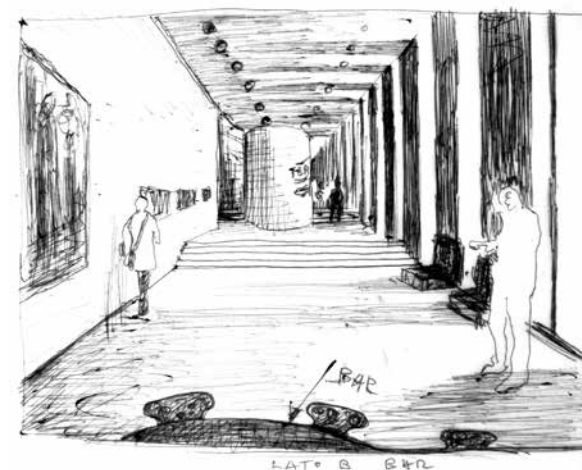
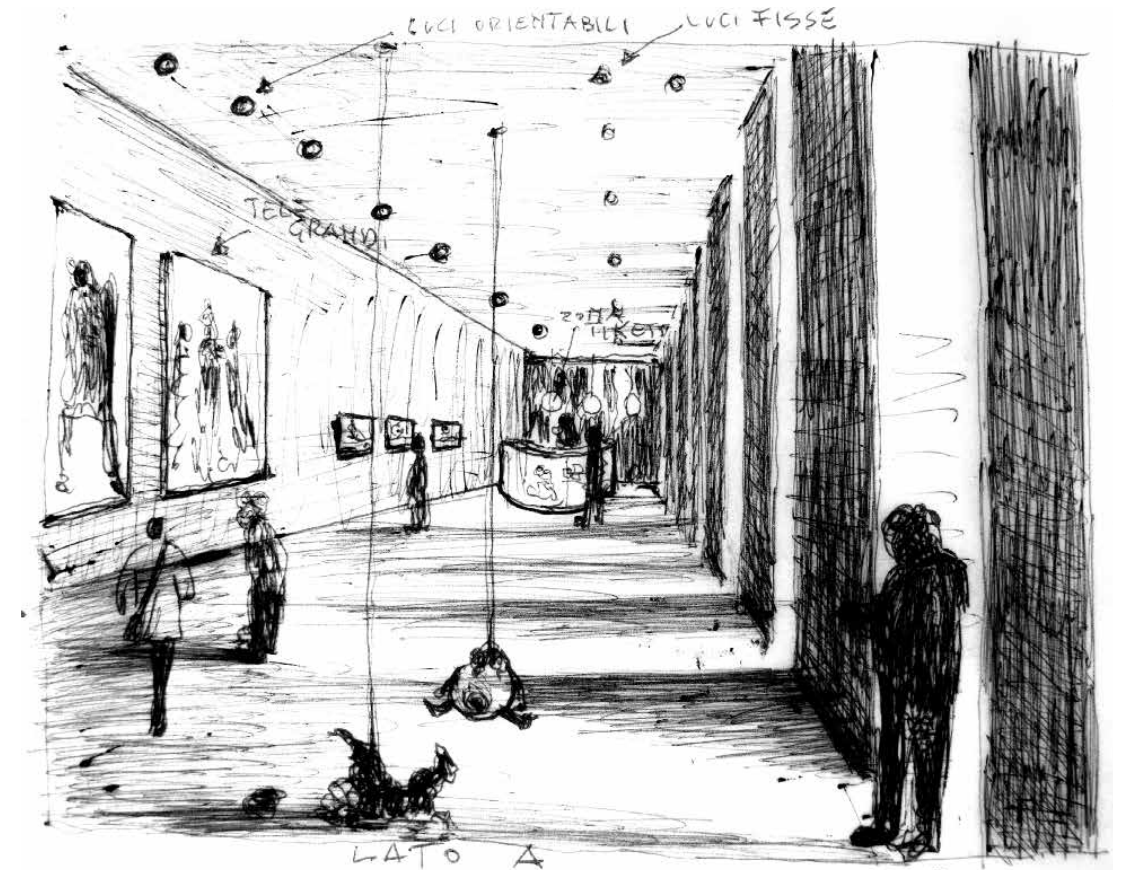


IT

Il Terminal per gli autobus è un'opera pubblica commissionata dal Comune di Fermo allo studio di architettura di Massimo e Gabriella Carmassi, finito di costruire nel 2001 dall'impresa CEAM. Non viene mai collaudato in quanto presenta presunti errori progettuali e gravi problemi di infiltrazioni di acqua poiché è stato edificato sopra ad un complesso sistema di scoli di origine Romana. Il nostro primo sopralluogo è avvenuto nel 2011: il tempo si era fermato per 10 anni. Questo lungo periodo di abbandono e di degrado della struttura ci ha spinto come artisti a dare un forte segnale politico con l'obiettivo di conferire un'identità ad un luogo diventato marginale e metafisico. Da qui è partita la nostra immaginazione e la volontà di farne un contenitore per l'arte contemporanea.

EN

The bus Terminal is a publically funded work commissioned by Fermo City Council to architectural firm Massimo and Gabriella Carmassi and completed by construction company CEAM in 2001. It was never tested due to alleged design flaws and severe water leaks due to being built on top of complex drainage works of Roman origin. We carried out our first visit to the site in 2011: time had stopped for 10 years. This long period of abandon and neglect motivated us, as artists, to send a strong political signal in order to restore an identity to a place which had become marginal and metaphysical. This was the starting point for our vision and determination to turn the structure into a space for contemporary art.





Il Terminal come progetto simbolo per il rilancio della città

The Terminal as a symbolic project for the town's revival
Technique - Architecture - Management of exhibition
areas restoration and conversion



IT

Per la revisione e l'opportunità d'uso del Terminal di Fermo, come spazio espositivo permanente per le arti visive, ci siamo avvalsi della preziosa consulenza di professionisti specializzati nella tecnica, nell'architettura e nella gestione museale: Bernd Schliephake, capo del dipartimento tecnico della Kunstsammlung Nordrhein-Westfalen a Düsseldorf, gli architetti Thomas Stadler e Martin Prenn, che insieme a Bernd Schliephake costituiscono la "ONEUP", con sede a Berlino, società che si occupa di architettura museale.

EN

To carry out the survey and feasibility study into the use of the Terminal in Fermo as a permanent exhibition area for visual arts, we commissioned a prestigious consultancy of professionals specialised in technical procedures, architecture and management of exhibition spaces: Bernd Schliephake, Head of Technical Department of Kunstsammlung Nordrhein-Westfalen in Duesseldorf, and architects Thomas Stadler and Martin Prenn, together with Bernd Schliephake partners in "ONEUP", a company dealing with museum architecture based in Berlin.



Brillanti esempi, RECUPERO E RICONVERSIONE

Brilliant examples of
restoration and conversion

TERMINAL / FERMO



IT

Il Terminal di Fermo ha una struttura architettonica molto simile al KIT di Dusseldorf. Il KIT (Kunst Im Tunnel) di Dusseldorf fu aperto nel 2007 in un vecchio tunnel stradale dismesso, è dedicato all'arte contemporanea ed è un interessante esempio di riconversione legato alla mobilità stradale che diventa dinamica culturale. Nella stesura di Terminal Art Project, insieme a Stefanie Kreuzer abbiamo individuato una serie di Musei Contemporanei che hanno una struttura architettonica simile al Terminal di Fermo e che hanno la caratteristica di essere luoghi "rigenerati" come il Kunstbau Lenbachhaus di Monaco che si trova in uno spazio precedentemente non utilizzato che ha avuto origine durante la costruzione della U-Bahn (metropolitana) al di sopra della stazione di Königsplatz.

EN

The Terminal in Fermo presents an architectural structure very similar to the KIT in Düsseldorf. The Kunst im Tunnel (Art in the Tunnel) was opened in 2007 in an old, abandoned road tunnel. It is dedicated to contemporary art and constitutes an interesting example of a conversion from traffic flow to cultural flux. Together with Stefanie Kreuzer, during the project phase of the Terminal Art Project we identified a number of contemporary art museums with an architectural structure similar to the Terminal in Fermo and which had been "revitalized", such as the Kunstbau Lenbachhaus in Munich, situated in an unused area resulting from the construction of the U-Bahn (subway) above Königsplatz station.

KIT - KUNST IM TUNNEL / DUSSELDORF



TERMINAL / FERMO



KUNSTBAU LENBACHHAUS / MÜNCHEN



Preparativi per l'inaugurazione





"Installazione", Daniele Cudini, 2013



"Black and White", Daniele Cudini, acrilico su tela, 2013, 300x270

"Vanna", Francesco Musati, stampa digitale dimensione variabile, 2009



"Angelina", Francesco Musati, stampa digitale dimensione variabile, 2009





"Insediamoci", Cinzia Violoni, sedie donate dai cittadini per il Terminal Art Project, 2013



"Insediamoci", Cinzia Violoni, 2013



EVENTI

TERMINAL ART PROJECT

2013



Il nuovo volto del Terminal

“Questa è la casa dell’arte”

The new face of the Terminal
"This is the house of the arts"

Stefanie Kreuzer | curatrice presso
il Museo Morsbroich a Leverkusen,
Germania.

IT

Conoscevo da tempo il Terminal, mi capitava spesso di passarci davanti venendo da anni in vacanza a Fermo. Vederne la trasformazione da struttura vuota e inutilizzata a spazio per l’arte contemporanea è stato straordinario. All’inaugurazione mi colpì sentire tante persone che esprimevano la necessità di uno spazio così, diverso da quello dei musei. L’arte contemporanea rompe le regole, lotta contro i pregiudizi, ci aiuta ad avere uno sguardo critico. Gli artisti ci pongono delle domande che riguardano la nostra contemporaneità, il capitalismo, il globalismo, i flussi migratori, tutto ciò che influenza il nostro vivere nella società. Gli artisti ci offrono la possibilità, come dice Nietzsche, di vedere cosa c’è dietro l’angolo: una nuova strada.

Quello di Terminal Art Project è stato un esempio concreto di cittadinanza attiva e di democrazia applicata alla cultura.

Il progetto ha funzionato perché ha dialogato con altri linguaggi vicini all’arte contemporanea e soprattutto perché ha saputo uscire dal “locale” cercando una dimensione internazionale

La mobilitazione dal basso è molto importante per partire, ma poi per andare avanti è indispensabile il sostegno pubblico.

EN

I had been aware of the Terminal for a long time; coming to Fermo on holiday for many years, I often happened to pass in front of it. It has been amazing to witness its transformation from an empty, neglected structure to a space for contemporary art. At the opening ceremony I was impressed by the number of people expressing a need for a space like that, different from the museums. Contemporary art breaks rules, fights prejudices and helps us to have a critical eye. Artists ask questions about our contemporary life, capitalism, globalism, migration, anything that influences how we live in society. To quote Nietzsche, artists offer us the possibility to see what's around the corner: a new way.

The Terminal Art Project has been a concrete example of civic participation and democracy applied to culture.

The project succeeded because it opened up a dialogue with other art forms close to contemporary art and especially because it was able to look beyond the "local" context towards an international dimension.

Civic engagement is very important to begin with, however, public funding is vital in order to make progress.



Favorire l'economia e il benessere sociale attraverso l'arte, Berchidda un esempio da seguire

Promoting the economy and social welfare through the arts: Berchidda, an inspiring example.

Paolo Fresu | Musicista

IT

(...)Nel 1988 ho creato un festival, "Time in jazz", in un paesino minuscolo come Berchidda, il mio luogo di nascita. In questi 25 anni abbiamo operato un piccolo miracolo: Berchidda non aveva una centralità culturale, è un paese con una vocazione agro-pastorale, non aveva niente a che fare con il jazz... è la dimostrazione di come un paese piccolo e marginale possa improvvisamente diventare il centro del mondo... In primo luogo non va dimenticato che la cultura ha un valore fine a se stesso, è fondamentale per la crescita e lo sviluppo dell'uomo in quanto individuo.... Se dessimo più valore alla cultura ci sarebbero meno scontri, meno guerre, meno brutture. L'arte è il bello per antonomasia, anche quando si esprime come provocazione. E poi c'è l'aspetto della produzione economica, decisamente rilevante.... E i risultati del nostro festival lo dimostrano... Speriamo che i nostri politici riescano a dare centralità al problema dello sviluppo culturale(...).

EN

(...)In 1988 I created the festival "Time in jazz" in the tiny village of Berchidda, my birthplace. In the last 25 years we have achieved a small miracle - Berchidda was not on the culture map, it is a small town whose economy is based on cattle and agriculture, it had nothing to do with jazz.... It is the proof that a small marginal town can suddenly become the centre of the world... First of all we must not forget that culture has its own intrinsic value, it is fundamental for the growth and development of man as an individual... If we gave more importance to culture, there would be less disagreements, less wars, less ugliness. Art is beauty by definition, even when it is expressed as a provocation. And then there is the economic aspect, which is quite remarkable... And the results of our festival prove that... Let's hope that our politicians manage to bring the issue of cultural development back to the forefront(...).



I TUNNEL DI TRENTO

“ABC del Trentino”

TRENTO TUNNELS

“The ABC of the Trentino ”

Elisabetta Terragni



IT

“Le Gallerie” di Trento sono un esperimento di riqualificazione di un sito industriale abbandonato, sono uno spazio espositivo dedicato alla storia, sono un archivio animato. Sono la restituzione di una zona urbana, sono due giardini nati in una culla di asfalto, sono un’impresa collettiva.

L’edizione 2009-2010 trasforma la galleria Nera in un giocoso alfabeto, come in un libro di Munari, dispiega enormi lettere scolpite in una sorta di geroglifico rappresentante piccole e grandi storie. A raccontarle brevi sequenze filmiche, immagini e documenti riguardanti l’Autonomia, le Dolomiti, l’Immigrazione, lo Sport... Accanto, la topografia umana della regione è rappresentata attraverso una stretta galleria di biografie raccontate, volti e voci, organizzati in una rigorosa sequenza che va da Nord a Sud. Nella galleria Bianca sono stati sviluppate strutture modulari più stabili, quali bookshop, biglietteria, spazi per seminari e per mostre temporanee.

EN

The Trento Tunnels are an experiment in the repurposing of an abandoned industrial site, a reinvention of the history museum, an animated archive, an act of healing a tear in the urban fabric of a regional capital, a pair of urban gardens born in an asphalt crib, and a collective enterprise involving everybody. The 2009-2010 edition was built on the same bifurcation between an immersive black and a didactic white tunnel, with a panoramic history of the Trentino Region sectioned into a playful alphabet, much like a Munarian children’s book. The visitor’s itinerary is now contained within a single tunnel divided into a large passage where enormous sculptural letters extend into hieroglyphics, unfolding both macro- and micro-histories, and a small passage in which the human topography of the region is represented by means of a narrow gallery of talking heads organized in a rigorous North-South sequence. A new modular system of exhibition spaces and open rooms have been developed for the white tunnel, which now finds its functions multiplied as a meeting hall, performance space, gallery and laboratory.



La Madonna abbandonata

The abandoned picture of the Virgin Mary

Angelo Ferracuti | Scrittore
Domenico Pupilli | Professore
Piero Mezzabotta | Ricercatore
Stefano Bracalente | Insegnante



IT
Una casa da svuotare a Fermo e, fra gli oggetti, l'apparizione di un quadro impolverato, anonimo. Una spy-story che porta sulle tracce del pittore Osvaldo Licini, perduto innamorado di una vergine dipinta.

Terminal Art Project presenta un'opera inedita di Osvaldo Licini con Angelo Ferracuti, Domenico Pupilli, Piero Mezzabotta, Stefano Bracalente

In un articolo di Luigi Dania:
Ricordo di Osvaldo Licini nel centenario della nascita la traccia della sua presenza a Fermo.
"Tornato in Italia, nel 1922 - scrive lo studioso - insegna nella scuola Tecnica di Fermo."

Una testimonianza della sua permanenza nella città si deve a Ludovico Catini:
"Era alloggiato presso i frati, e credo che vi consumasse anche i pasti (...) Ammirava moltissimo la testa di una santa affrescata nella chiesa di Sant'Agostino, situata presso l'altare quello di sinistra, entrando. La trovava deliziosa per il suo candore e primitivismo espressivo. Credo ne facesse una copia".

EN
A house clearance in Fermo: among all the objects, the appearance of an unsigned picture covered in dust. A spy-story leading to the trail of painter Osvaldo Licini, lost in love with a painting of the Virgin Mary.

Terminal Art Project presents an unknown work by Osvaldo Licini with Angelo Ferracuti, Domenico Pupilli, Piero Mezzabotta, Stefano Bracalente

In an article by Luigi Dania:
A reminiscence about Osvaldo Licini on the occasion of the centenary of his birth: a trace of his presence in Fermo.
"Once he came back to Italy, in 1922 - writes the scholar - he taught at the Technical Institute in Fermo."

Ludovico Catini bears witness to his stay in the town:
"He lodged at the monastery and I believe he would also eat there (...) He really admired the head of a woman saint in a fresco in the church of Sant'Agostino, which was near the altar, the left one as you go in.
He found her adorable for her candour and her expressive primitivism. I believe he was making a copy".



Affresco con la Madonna della Pace
sec. XIV Fermo
In D. Francesco Maranesi
gli affreschi di Sant'Agostino di Fermo 1966

Un futuro possibile

A possible Future

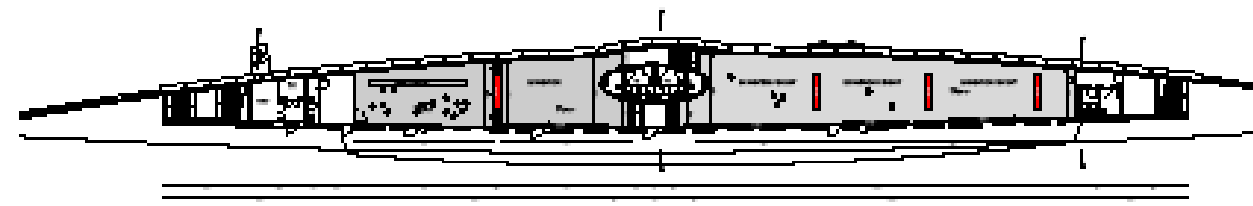


IT

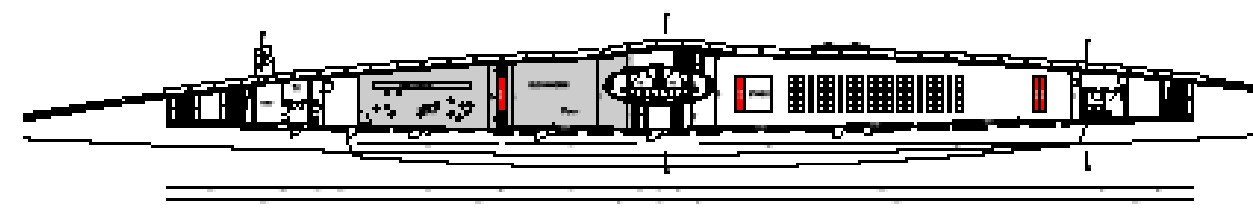
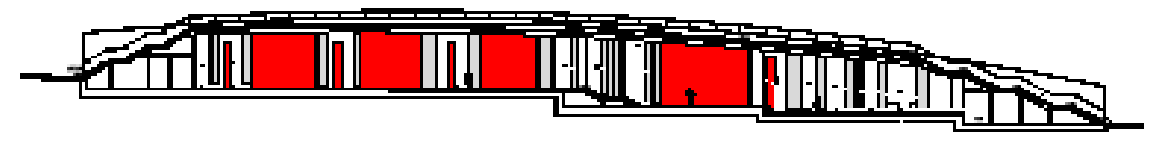
Incontro con Bernd Schliephake, capo del dipartimento tecnico della Kunstsammlung Nordrhein-Westfalen di Düsseldorf e l'architetto Martin Prenn di Berlino che, insieme a Schliephake e Thomas Straedler guidano la "ONEUP", società leader nell'architettura museale, con sede nella capitale tedesca.

EN

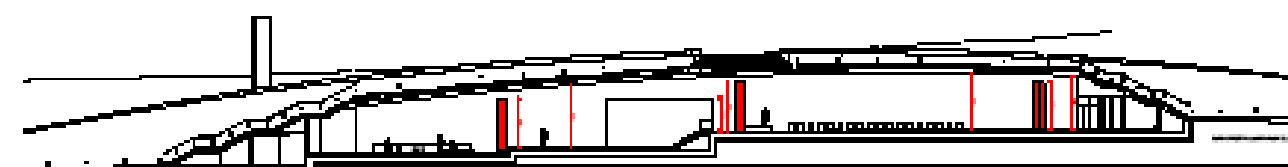
Meeting with Bernd Schliephake, Head of Technical Department of Kunstsammlung Nordrhein-Westfalen in Düsseldorf and architect Martin Prenn from Berlin, partner alongside Schliephake and Thomas Straedler in "ONEUP", a leading company dealing with museum architecture based in the German capital.



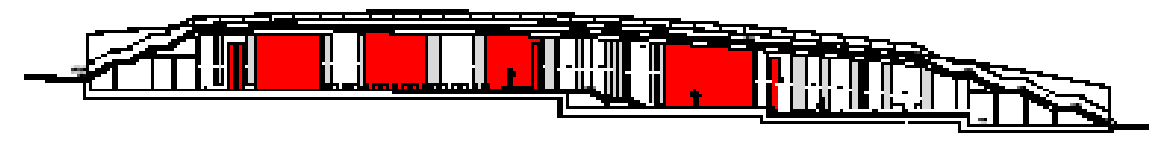
riportare i dati su prospetto interno



1000 2000 3000 4000 5000 6000 7000 8000 9000 10000



riportare i dati su prospetto interno





IT

Il Terminal Art Project è nato nel 2013 dalla iniziativa dell’artista Daniele Cudini, del fotografo Francesco Musati e della designer Cinzia Violoni che costituendosi in associazione culturale hanno avviato un dialogo con l’amministrazione del comune di Fermo per il recupero di una struttura pubblica con l’idea di creare un contenitore per l’arte contemporanea.

Questo volume è stato ideato da Daniele Cudini, direttore artistico del Terminal Art Project.

EN

The Terminal Art Project was born in 2013 from the idea of the artist Daniele Cudini, the photographer Francesco Musati and the designer Cinzia Violoni who, assuming the status of a cultural association, started a dialogue with the administration of the municipality of Fermo for the recovery of a public structure with the idea of creating a container for contemporary art.

This volume was conceived by Daniele Cudini, artistic director of the Terminal Art Project.

Testi : Kurt Forster, Daniele Cudini, Elisabetta Terragni, Marco Marcatili, Roberta Capozucca.

Artisti: Terminal Art Project, Daniele Cudini, Francesco Musati, Cinzia Violoni, Martina Sauter, Elisabetta Terragni, Maik+Dirk Löbbert.

Fotografie Hotel Casina delle Rose: Francesco Musati, Daniele Cudini

Fotografie Terminal: Francesco Musati

Foto installazioni ed eventi: Francesco Musati, Andrea Martiradonna, Marilena Imbrescia, Virginia Caldarella, Domenico Cajati

Traduzioni: Giulia Bordignon, Marco Tomassini, Laurie Martin

Editing: Marco Tomassini, Domenico Pupilli

Comunicazione: Cinzia Violoni

Graphic Design: Massimiliano Marrazzo

Video editing: Francesco Pascali

Interviste: Euro Teodori, Domenico Pupilli, Fabrizio Emiliani, Lilia e Luigi Pascali, Teresa Romani Adami, Ezio Santarelli.

Foto storiche gentilmente concesse da: Stefania Acquaticci, Teresa Romani Adami, Fabrizio Emiliani

Trascrizioni interviste: Alessandra Alesiani, Marco Casanova, Federica Nakas

Testi eventi: Roberto Minervini, Elisabetta Terragni, Stefanie Kreuzer, Paolo Fresu, Massimiliano Viti, Anna Censi, Anna Foppiano, Carlo Strappa, Alessandra Alesiani

Supervisione: Carlo Strappa, Cinzia Violoni, Marco Tomassini, Riccardo Franchellucci

Consulenza Editoriale: Federico Marrazzo

Stampa: gennaio 2018, Bieffe S.p.A. Via Mariano Guzzini, 38 - 62019 Recanati (MC) Italy



Terminal Art Project Edizioni
Via Leti 27 - 600900 Fermo
terminalartproject@gmail.com
www.terminalartproject.com

Sponsor Tecnico: Bieffe S.p.A.



Il progetto rientra nella cabina di regia del DCE delle Marche per la provincia di Fermo



©Copyright 2018 - Tutti i diritti riservati. Nessuna parte di questo libro può essere riprodotta o trasmessa in qualsiasi forma o con qualsiasi mezzo elettronico o meccanico - incluse copie fotostatiche, copia su supporti magnetico-ottici, sistemi di archiviazione e di ricerca delle informazioni - senza l'autorizzazione scritta dell'editore.

Un ringraziamento a tutti quelli che hanno contribuito alla realizzazione del Terminal Art Project:

I relatori: Stefanie Kreuzer, Bernd Schliephake Thomas Stradler Martin Prenn, Elisabetta Terragni, Kurt Forster, Pippo Ciorra, Paolo Fresu, Daniele Di Bonaventura, Marco Marcatili, Roberto Minervini, Paolo Petrini, Alvaro Cesaroni, Marco Mari, Luca Silenzi, Manuel Orazi, Joseph Grima, Ippolito Pestellini Laparelli, Anna Censi, Fabrizio Luciani, Gianluca Santarelli, Angelo Ferracuti, Domenico Pupilli, Piero Mezzabotta, Stefano Bracalente, Paolo Marzoni, Andrea Cavalletti, Manuela Vitali, Daniela Simoni, Massimiliano Caserta, Nunzio Giustozzi,

Grazie alle testimonianze di: Euro Teodori, Fabrizio Emiliani, Domenico Pupilli, Lilia Pascali, Luigi Pascali, Teresa Romani Adami, Ezio Santarelli

I Musicisti: Paolo Fresu, Daniele Di Bonaventura, Alfredo Laviano, Carlo Strappa (Resurrecturis), Francesca Krnjak, Lorenzo Luciani, Alberto Ricci, Greta Gibellini, Elisa Balugani.

Grazie all'entusiasmo e alla professionalità dei collaboratori della prima e seconda edizione: Alessandra Alesiani, Donatella Mancini e Roberto Guarnieri (Meghouse), Tonino Del Moro, Giovanna Paci, Enrico Fabi, Marilena Imbrescia (Almagraphica), Marco Rotunno, Simona Laurenza, Laurie Martin, Marco Tomassini, Caroline Bell, Elena Frattani, Pasquale Giurleo, Cris Zanon, Dante Cudini, Angelo Paoletti

Un ringraziamento particolare a tutti i volontari che con il loro contributo hanno interpretato al meglio lo spirito del progetto e lo hanno reso possibile. Grazie inoltre ai tanti donatori di sedie che con il loro gesto sono stati i primi testimonial del Terminal Art Project.

Grazie al contributo della: regione Marche al sostegno del Comune di Fermo e della Provincia di Fermo, della Fondazione Cassa di Risparmio, della Camera di Commercio e all'ordine degli architetti di Fermo. Grazie a Nella Brambatti, Francesco Trasatti e Letizia Bellabarba.

Grazie agli sponsor: iGuzzini, Gaposa, Daca, Eco Line, Marco Minnucci, Rema Tarlazzi, Fornarina, Steat, Filplast, Steca Energia, Meghouse, Villa Lattanzi, Colli Ripani - Villa Funari - Moncaro - Fontegranne - Associazione Sommelier A.S.I. Marche.